



Il teatro scolpito di Arnaldo Pomodoro

Il Palazzo Reale di Torino ospiterà, dal 28 settembre al 25 novembre 2012, una mostra dal titolo «Arnaldo Pomodoro. Il teatro scolpito». Sculture, scenografie, bozzetti, modelli scenici, costumi di una selezione di oltre venti spettacoli ripercorrono l'avventura teatrale di uno degli artisti più importanti.

Zeman, un atipico marziano a Roma

Nel libro di Giuseppe Sansonna racconto dell'Italia di oggi

Non solo calcio Ecco un affresco romanzesco di un mondo fatto di tifoserie, contesti sociali, politica, rapporti umani

GIANCARLO LIVIANO D'ARCANGELO
SCRITTORE

MOLTO PIÙ CHE UN LIBRO SUL CALCIO. MOLTO PIÙ CHE UN LIBRO SU ZEMAN. «UN MARZIANO A ROMA» DI GIUSEPPE SANSONNA, PUGLIESE, GIÀ CIMENTATOSI SULLA PECULIARITÀ DELL'ALLENATORE BOEMO IN DUE DOCUMENTARI, *Zemanlandia* e *Due o tre cose che so di lui*, raccolti in cofanetto da Minimum Fax, è un vero e proprio affresco, chirurgico e polisemico, di un mondo a superficie riflettente che dell'Italia è al tempo stesso parodia e cartina tornasole.

Già nelle prove filmiche Sansonna, da regista capace di architettare un punto di vista organico e individuale sulla porzione di mondo che il suo occhio riprende (e che è restituita valorizzata da luci e proficue accelerazioni o sospensioni di senso), era riuscito nell'intento di ampliare la prospettiva

del suo oggetto d'analisi, mostrando come il calcio sia un meraviglioso contesto umano massimamente romanzesco, dove gli elementi all'apparenza periferici (tifoserie, contesti sociali, politica, vanità dei protagonisti, geografia, quotidianità di campo e rapporti umani concreti) siano in realtà del tutto organici al calcio giocato sotto riflettori e per grandi platee, ologramma che solo ed esclusivamente in virtù di questo *romanzesco* originario e inesauribile è ancora degno di essere fruito.

Perché al netto dell'impostura evidente di chi lo frequenta, dell'ironia e della commedia umana, del calcio resterebbe solo il business e la patina banditesca dei suoi cercatori d'oro, o peggio, il mero dato sportivo-agonistico, alla lunga tedioso come le partite giocate dagli altri sui campi di periferia. Sono brillanti, allora, le pagine di Sansonna sull'arrivo della Roma in ritiro a Brunico accompagnata da tremila romani famelici, o quelle ancor più memorabili sulla delirante festa serale tra squadra e tifosi, vere raffigurazioni infernali alla Bosch, mai moralistiche (Sansonna sa bene che il calcio non è un'istituzione sociale e non ha il dovere ontologico di essere equo, giusto o morale), e sempre lampeggianti per la loro potenza allegorica: «Le tute romane avvolgono anche alcune signore dalle tinture rossastre che, assecondando facili categorie menta-

li, viene spontaneo immaginare come estetiste del Tuscolano. Aspirano voluttuose sigarette sottili, ritte su stivali bianchi pieni di fregi, da consumate cavalieresse. La mistress che palpita in loro è appagata da quanto vedono: milionari giovani e belli sottratti alle copertine dei giornali scandalistici, costretti ad ansimare sotto sacchi d'acqua da venti chili». Oppure: «Il tramonto sulla Val Pusteria è una palese prefigurazione dell'Eden. Il profilo imbiancato delle Alpi, le nubi rossastre, immense e vaporose, la folta distesa di conifere, i fiori multicolori, il verde della prateria. La prova lampante dell'esistenza di Dio, che convive però con la sua più beffarda confutazione. Sul palco, infatti, si agitano due tristi entertainer, intenti a dare in pasto alla folla una schiera di ragazze minorenni, in costume da bagno nonostante il clima autunnale. «Signori, guardate da dietro che filino di costume», ululano entusiasti. È una sessione del concorso «La più bella d'Italia». Dagli amplificatori Raffaella Carrà invoca, remixata, «A far l'amore comincia tu», offrendo il destro a uno dei presentatori per chiedere alle ragazze sculettoni, con voce liquida: «E voi, avete cominciato a fare l'amore?»».

Cos'è più vicino all'epigrafe sull'Italia odierna, se non questa netta opposizione tra bellezza inanimata degli scenari e la dilagante grettezza umana? Nulla. Zeman, in quest'ottica, diviene allora il semplice evento clou intorno a cui far esplodere i focolai, le contraddizioni, il ruminare dei personaggi più modesti e noti dell'ambiente e che in campo non ci mettono mai piede, come il direttore della Roma Baldini, che sfoggia parodistica e rudimentale cultura libraria citando fuori contesto Hesse e Shakespeare, o il satanasso Luciano Moggi, ormai costretto a recitare i suoi sabba nel patetico girone infernale delle tv commerciali dimenticate, in programmi incentrati sulla ripetizione dell'ovvio più ritratto e urlato condotti da Pippo Franco. Un pianeta, dunque, in cui Zeman è un marziano atipico, diverso senza dubbio, ma perfettamente integrato. Non un Don Chisciotte, insomma, come vorrebbero i suoi fideistici ammiratori, ma piuttosto un Andrea Kagler brechtiano. Un uomo cioè, che incapace della rivolta definitiva, quella tragica e potenzialmente mortale, preferisce riprodursi sempre in modo identico, anche falsamente, pur di sopravvivere nell'immagine che ha di sé stesso.

Un romanzo dalle tinte cupe sullo sfondo della verde Irlanda

L'anziano William Trevor ripercorre la tragica vicenda di una ragazza, da un matrimonio sfortunato fino alla follia

SERGIO PENT

IL LUOGO COMUNE DELLA «VERDE IRLANDA» ASSUME DA SEMPRE TONALITÀ GRIGIE - SPESSO PLUMBEE - NELLE STORIE TRISTI E ACCIDENTATE DI WILLIAM TREVOR. Grande narratore, splendido indagatore di psicologie umane, abile tratteggiatore di eventi minimi ma assoluti, l'ultraottantenne Trevor non è comunque da consigliare a lettori depressi o di indole pessimista. *Il viaggio di Felicia*, *Morte d'estate*, *Marionette del destino*, sono romanzi aspri ed essenziali, calibrati sulle dolenze negative dell'esistenza, sferzati da un vento dell'anima che strappa le illusioni agli abitanti di un'isola in cui non sembra esserci spazio per la speranza.

Anche in questo romanzo del 1991, *Leggendo Turgenev*, (Guanda, traduzione di Laura Pignatti, pp. 248, euro 17) Trevor non concede tregua al lettore, ammanettandolo a una limpida, impietosa tragedia che vede i soliti protagonisti anonimi e invisibili, quelli destinati all'oblio di tombe polverose e senza fiori.

I fatti sono intercalati tra un presente fine anni Ottanta e un passato - tra il 1955 e il 1960 - in cui la giovane contadina ventunenne Mary Louise accetta di sposare il trentacinquenne Elmer Quarry, proprietario - con le sorelle zitelle - di un negozio di tessuti in paese. Situazione anomala, contraddittoria, avvelenata dal disprezzo delle cognate: la povera Mary Louise si ritrova calata in un incubo provinciale dal quale nessuno interviene a

salvarla. Preda dell'alcool e vittima di una inconfessata impotenza, Elmer non riuscirà ad avere l'agnato erede, e solo i colloqui furtivi con il cugino Robert - malato di cuore e di cui è segretamente innamorata - riescono a salvare Mary Louise dalla depressione.

Alla morte del giovane la vita sembra prendere pieghe ancor più negative, in una escalation di eventi cupi e pretestuosi che portano la donna a sfiorare la follia. Il ricordo delle tranquille letture con cui il cugino le faceva conoscere i classici della letteratura russa, diventano memoria di salvezza, almeno fino a quando tutto non degenera verso il peggiore degli incubi, con il ricovero in manicomio di Mary Louise, combinato dalle cognate ai danni di un Elmer ormai incapace di reagire ai suoi fallimenti.

Giocato su un'alternanza mai ambigua tra il passato e il precario ritorno alla vita di una Mary Louise ormai quasi sessantenne, il romanzo ha il potere di intristire il lettore con tocchi leggeri ma spietati, dai quali emerge la crudele banalità di un destino che spesso sembra accanirsi con gli animi semplici.

Intenso, veloce, profondo, ma deprimente come una bevuta solitaria in un pub deserto il giorno del tuo compleanno.

BREVI

IN RICORDO DI LULÙ

Giornata organizzata da Niccolò Fabi

● Oggi una giornata dedicata ai bambini che si concluderà con incontri di calcio fra Nazionale Cantanti, Medici del Bambino Gesù e ragazzi della scuola calcio con la finalità dell'acquisto della prima unità mobile di circolazione extracorporea pediatrica in Italia. Si svolge a Mazzano Romano la III edizione di Parole di Lulù, promossa dal cantautore Niccolò Fabi in ricordo della sua bimba morta.

PRATO

In mostra Bibbia di Marco Polo

● La «Bibbia di Marco Polo», un prezioso manoscritto, in latino, del 1235 che alla fine del XIII secolo venne portato nelle terre dell'Impero Cinese e vi rimase più di 400 anni, sarà esposto a Prato, oggi terra di forte immigrazione cinese, dal 4 al 16 settembre 2012 nell'ambito di una mostra «La Parola, la Via, i Secoli. 700 anni tra Europa e Cina».

CASTROCELO

«Trilogia del tempo» lettura in musica

● Stasera alle 21, presso il Monacato di Villa Eucheria di Castrocielo (Fr), con la regia di Ivano Capocciama andrà in scena la lettura vocale-musicale del poema «Trilogia del tempo» di Elmerindo Fiore. Recitano Ivano Capocciama, Dionisio Paglia e Ilaria Svevia. Lo spettacolo sarà introdotto da Maria Rosaria Di Fazio, presidente della Filodrammatica «G. D'Annunzio» di Alvito.

LONDRA

Flash mob con Shakespeare

● Shakespeare si nasconde per le strade di Londra, fino a domenica. Una nuova iniziativa teatrale per metà flash mob, per metà teatro pop up, ha preso il via a Covent Garden con un gruppo di attori che ha sorpreso i passanti recitando le strofe più amate delle opere del Grande Bard. «Surprises: What You Will: Pop Up Shakespeare», questo il titolo della kermesse, è stata ideata da Mark Ryland, celebre attore britannico interprete di diverse piece del grande drammaturgo.

Festival Mediterraneo Ad Ancona week end di concerti e balli

IL FESTIVAL ADRIATICO MEDITERRANEO DI ANCONA GIUNTO ALLA SUA SESTA EDIZIONE, INIZIATO IL 25 AGOSTO, SI CHIUDERÀ DOMENICA. È stato il tema del fronte mare, coniugato con la riflessione sulla valenza sociale e storica dei porti del Mediterraneo, uno dei due motivi dominanti del Festival. L'altro è stato la «Sponda Est»: una riflessione condotta attraverso le molteplici forme dell'arte sulla storia dei Balcani, in occasione del ventennale dell'assedio di Sarajevo. In continuità con la tematica dello scorso anno è stato acceso un focus sull'evoluzione delle primavere arabe. Ecco il programma di spettacoli di questo ultimo week end: stasera il concerto della cantante portoghese Teresa Salgueiro, ex leader dei Madredeus, che presenta «O' Mistério», il suo ultimo disco; domani sarà la volta di Daniele Sepe, con il suo Canzoniere Illustrato. Sabato tornerà la Notte della Taranta con balli non stop. Domenica chiusura con i fuochi pirotecnici e il concerto dell'Orchestra di Piazza Vittorio.